(I lavori proseguono alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 632 presentata da Canalis, inerente a *"Attuazione del piano ristori a favore delle strutture sanitarie private accreditate con il Servizio Sanitario Regionale del Piemonte"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 632.
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione a risposta immediata riguarda le strutture sanitarie private accreditate con il Sistema Sanitario Regionale del Piemonte e, in particolare, riguarda le strutture che aderiscono ad ARIS oppure ad AIOP, quindi le strutture cattoliche e anche quelle laiche.

Sappiamo che durante il 2020 queste realtà sono state soggette a quattro fattori di stress che hanno messo in crisi i loro bilanci.

Il primo è il fatto di aver drasticamente ridotto l'attività ordinaria per la messa a disposizione di letti per reparti COVID.

Il secondo fattore riguarda le misure previste dalla normativa nazionale e regionale di cautela e prevenzione, quindi anche nelle strutture che non abbiano avuto reparti COVID: misure quali la pulizia aggiuntiva, la sanificazione, la gestione dei rifiuti, i costi aggiuntivi del triage, eccetera.

Il terzo fattore, che appunto ha messo a repentaglio la sostenibilità finanziaria, è quello della tariffazione applicata alle singole prestazioni per i posti letto COVID che in tutte le Regioni è stata equiparata alla DRG delle polmoniti, però questa parametrizzazione non ha tenuto conto del fatto che la degenza COVID è in media molto più duratura rispetto a quella delle polmoniti.

Infine, ed è il quarto fattore, sappiamo che a ottobre 2020 (questa è stata una buona notizia) è stato siglato un nuovo accordo contrattuale nazionale per il personale della sanità privata, che ha comportato anche maggiori oneri di gestione di questi lavoratori.

L'accumularsi di questi quattro fattori suscita in noi una grande preoccupazione per il fatto che queste strutture possano arrivare, alla fine del 2021, con una sostenibilità finanziaria adeguata. Va anche aggiunto che il 18 dicembre 2020 è stata approvata la legge nazionale n. 176, che all'articolo 19 ter prevede che sia erogato uno specifico ristoro alle strutture sanitarie private accreditate che, durante il periodo COVID, abbiano sospeso la propria attività ordinaria, e che sia chiesto alle Regioni, ferma restando la garanzia dell'equilibrio economico, un massimo del 90% del budget assegnato.

Che cosa sta accadendo? La Regione Piemonte sta erogando su base mensile in maniera regolare gli acconti previsti dal budget assegnato. Alla fine del 2020 non è stato fatto il conguaglio, perché lo si è rinviato per entrambe le annualità 2020-2021 alla fine del 2021. Fino a quando, però, non sarà data garanzia a queste strutture che la Regione applicherà la legge n.

176 del 2020, quindi riconoscerà il 90% del budget assegnato, resta il timore che al 31 dicembre 2021 la Regione possa chiedere un congruaggio che implichi una restituzione di parte di questi acconti già ricevuti dalle strutture.

Sappiamo che nelle strutture ARIS non si è raggiunto il budget complessivo per circa trenta milioni di euro e in quelle AIOP per quaranta milioni. Abbiamo molti presidi ex articolo 42 del divario Provincia, quello di Candiolo, ma vorrei accendere la luce anche su quello di Verbania, l'Istituto auxologico italiano, che hanno addirittura un mancato raggiungimento del budget per un 27% complessivo. Di conseguenza, rischiamo veramente che alcune di queste strutture, se non intervengono rassicurazioni dalla Regione a fine anno, chiuderanno.

La domanda che pongo è questa: sulla base dell'interlocuzione avuta dall'Assessorato con il Ministero, quali saranno le tempistiche di erogazione dei ristori previsti dall'articolo 19 ter della legge 176 del 18 dicembre 2020?

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Icardi per la risposta.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Devo dire con un certo piacere che lei e il suo partito vi preoccupate delle vicende delle strutture private e del privato in sanità; mi fa piacere, perché tutte le volte che lo faccio io mi aggredite. Allora, è chiaro che ci sono dei problemi anche nella sanità privata.

Inoltre, lei ha citato l'accordo del personale della sanità privata, cui ho partecipato personalmente in un anno di trattative e, alla fine, siamo riusciti a concluderlo con un grande sforzo delle Regioni. Su un aumento contrattuale per tutti i lavoratori della sanità privata, fermo da quattordici anni, le Regioni hanno stanziato 150 milioni su 300 di costo effettivo dell'aumento contrattuale, quindi un grande passo e una grande azione a sostegno anche delle strutture e dei lavoratori della sanità privata.

Questi costi sono già compresi negli stanziamenti che, a livello nazionale, sono stati fatti per i vari fondi sanitari regionali a integrazione del contratto. Pertanto, il 50% degli aumenti li paga il sistema pubblico e questo permette di rinnovare un contratto fermo da quattordici anni.

Aggiungo, inoltre, che questi ulteriori oneri sono stati previsti nel rinnovo del contratto ARIS e AIOP, che abbiamo già firmato il mese scorso.

Per quanto riguarda il tema più specifico della sua interrogazione, la Regione Piemonte, con nota n. 4964 del 10 febbraio 2021, ha richiesto alla Direzione generale Programmazione sanitaria del Ministero della Salute delucidazioni in merito alla corretta applicazione e all'applicabilità, con le relative modalità, dell'articolo 9 del decreto legge n. 149 del 2020, il cosiddetto decreto "Ristori bis".

Il nuovo comma 5 bis dell'articolo 4 del decreto "Rilancio" ha riconosciuto un contributo, una tantum, a tutte le strutture private accreditate che, in virtù dei provvedimenti regionali che ci sono stati, anche in Piemonte, abbiano sospeso, per effetto COVID-19, le attività di ricovero e ambulatoriali, contrattualizzate per l'anno 2020.

Quest'ultima locuzione sembrerebbe includere tanto le ordinanze regionali che hanno direttamente circoscritto le tipologie di prestazioni erogabili, quanto i provvedimenti che hanno indirettamente limitato le attività delle strutture, attraverso l'obbligo di adottare delle misure volte a contenere la diffusione del virus, ad esempio il rispetto del distanziamento sociale nelle stanze di degenza dei pazienti, che ha ridotto il numero dei posti letto.

Si tratta di situazioni di sospensione parziale delle attività svolte che, dal punto di vista economico, hanno arrecato, alla struttura sanitaria, il medesimo danno di una sospensione formalizzata.

Il contributo riconosciuto, che ha natura di ristoro e non di risarcimento, quindi non è correlato a specifici e comprovati danni, fa riferimento a un arco temporale coincidente con l'esercizio finanziario 2020 e interviene previa rendicontazione di tutta la produzione della struttura.

In merito alla correttezza di tale interpretazione, che peraltro sembrerebbe suffragata anche dallo specifico documento del dicembre 2020 del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, la Direzione Sanità, con la citata nota, ha richiesto la conferma al Ministero per applicare questa metodica che credo, anzi sono certo, sia soddisfacente per le strutture.

A oggi, non è pervenuto ancora alcun riscontro, quindi attendiamo riscontro del Ministero per procedere con l'applicazione di questa normativa.

La ringrazio e ringrazio la Consigliera per avermi dato l'occasione di spiegare come le strutture private saranno ristrate non appena ci risponderà il Ministero. Vorrei anche ringraziarla perché in Piemonte non è stato necessario arrivare a provvedimenti coattivi, ma in piena collaborazione, specie nella seconda fase, abbiamo condiviso delle modalità dei posti letto da destinare alla cura del COVID, messi a disposizione delle strutture private che, ripeto, ringrazio ancora una volta.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.21 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.29)